

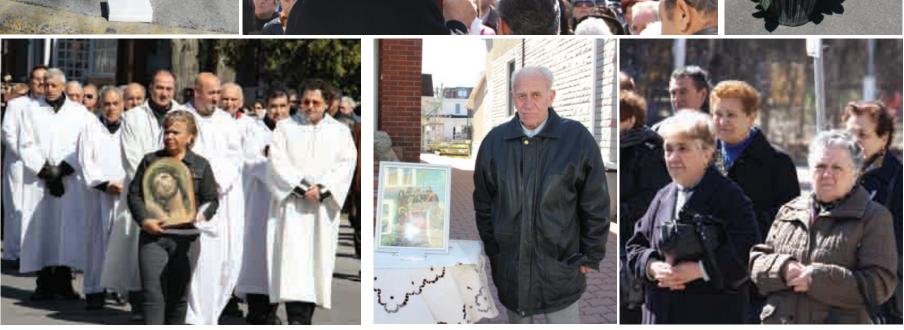
VOL. 13 NO. 7 APRIL 2012 :: APRILE 2012

Ottawa Police Service Volunteer for St. Anthony's Church









IL POSTINO · OTTAWA, ONTARIO, CANADA

#### **Letters to the Editor Letters to the Editor**



865 Gladstone Avenue, Suite 101 • Ottawa, Ontario KIR 7T4 (613) 567-4532 • information@ilpostinocanada.com www.ilpostinocanada.com

#### **Publisher**

Preston Street Community Foundation Italian Canadian Community Centre of the National Capital Region Inc.

> **Executive Editor** Angelo Filoso

> **Managing Editor** Marcus Filoso

> **Associate Editor** Luciano Pradal

Layout & Design Marcus Filoso

Web Site Design & Hosting Thenewbeat.ca

**Printing** Winchester Print & Stationary

Special thanks to these contributors for this issue

Gino Bucchino, Dosi Contreneo, Fabrizio Magnanini, Goffredo Palmerini, Giovanni, Domenico Cellucci,

#### Photographers for this issue

Front page Photos by Giovanni Angelo Filoso, Marcus Filoso, Giovanni, Lucrezia Hnetka

#### **Submissions**

We welcome submissions, letters, articles, story ideas and photos. All materials for editorial consideration must be double spaced, include a word count, and your full name, address and phone number. The editorial staff reserves the right to edit all submissions for length, clarity and style.

#### **Next Deadline**

April 22, 2011

II Postino is publication supported by its advertisers and sale of the issues. It is published monthly. The opinions and ideas expressed in the articles are not necessarily those held by II Postino.

A Reminder to all advertisers. It is your responsibility to notify us if there are any mistakes in your ad. Please let us know ASAP. Otherwise, we will assume that all information is correct.

#### Subscription rates

In Canada \$20.00 (includes GST) per year. Foreign \$38 per year.

©Copyright 2010 II Postino.

All rights reserved. Any reproduction of the contents is strictly prohibited without written permission from Il Postino.

> CUSTOMER NUMBER: 04564405 PUBLICATION AGREEMENT NUMBER: 40045533

Saturnia Chronicles the inspirational voyage of Italian IMMIGRANTS to CanaDA, April 22 on **OMNI TELEVISION** 

- One-hour documentary reconstructs the historic narrative of four Italian natives on their journey to a better life -

(Toronto, ON - April 16, 2012) - Retracing the emotional life-altering journey of thousands of Italian immigrants, Saturnia explores the 1960s voyage of the historical transatlantic ship to Canada. Premiering Sunday, April 22 at 9pm ET on OMNI. 1 in Ontario and Sunday, April 29 at 10pm PT on OMNI.BC to English-language audiences, this one-hour documentary reveals the hopes, hardships and personal stories of four Italian-Canadian immigrants aboard the ship, Saturnia. The documentary will air to Italian-language audiences on Sunday, April 29 at 8pm ET on OMNI. 1.

Saturnia shadows the complex history of the once-striking ship that carried more than 260,000 Italian immigrants, troops and aristocrats to North America. Painting the story of the Italian transatlantic migration, the documentary follows Michelle, a second-generation Italian who is trying to learn more about her father Francesco's journey from Italy to Canada. In pursuit of the information, Michelle seeks the help of other Saturnia passengers Rosa, Silvano, and Antonio. The story of Francesco is narrated through the passengers' vivid memories and lived experiences. These three courageous people share their real-life tragedies, celebrations, adjustments and hardships since their life-changing voyage to Canada.

"Saturnia is an intriguing and sincere depiction of what migration to a new country entails emotionally, mentally and physically for a new settler," said Madeline Ziniak, National Vice President, OMNI Television. "The narrators in this documentary are honest and meticulous as they share their personal history exclusively with OMNI Television viewers."

Saturnia is produced and directed by Ferdinando Dell'Omo and Lilia Topouzova. This documentary was made possible with funding from OMNI Television Independent Producers Initiative.

**About OMNI Television** 

OMNI™ is a free, over-the-air multilingual/multicultural television system committed to positive portrayal and broadcast reflection of Canada's diversity through the airing of inclusive and accessible programming. With five television stations -- in BC; Alberta (Calgary and Edmonton) and Ontario (OMNI.1 and OMNI.2) - OMNI is available to 16.5 million households in major market areas. As well as specializing in Canadian multilingual/multicultural programming, OMNI carries well-known International series and films – including East Asian Super Cinema and South Asian Bollywood Freetime Movies. OMNI Television is a part of Rogers Broadcasting Limited., a division of Rogers Communications Inc. (TSX: RCI and NYSE: RCI) which is a diversified Canadian communications and media company. For more information visit www.OMNItv.ca

For more information, please contact:

Meghan Hardy, OMNI Television, Sónia Brum, OMNI Television,

416.764.3197 416.764.3194

, meghan.hardy@rci.rogers.com , sonia.brum@rci.rogers.com

SUHHWRSD E\ / Scelgo di pagare con:

FDK contanti FKH XHassegno PRQHRGH vaglia postale

### BARZELLETTA DELLA SETTIMANA

C'è un carabiniere nella scuola di addestramento al volo che è ai comandi di un jet supersonico. Terminata la sua esercitazione, la torre di controllo gli ordina il rientro: "Qui torre di controllo... Appuntato Esposito, faccia rientro alla base!". "Qui Appuntato Esposito in fase di avvicinamento, mi trovo a 500 metri dalla pista di atterraggio". "Bene, atterraggio autorizzato! Esegua pure le manovre di rientro!". "Negativo torre di controllo! Non posso più atterrare! La pista è troppo corta!". "Non dica idiozie Appuntato! Atterri e basta!". "Non posso, la pista è troppo corta!". "Esegua gli ordini senza discutere!" "Ma la pista è troppo corta!". "Niente ma!". Il carabiniere allora atterra ma distrugge tutto l'aereo, perde il carrello, spezza le ali e si trascina pezzi di carlinga. Il tenente corre con i soccorsi al recupero del carabiniere. Si avvicina al rottame dell'aereo e il tenente ci sale sopra. Esposito tira indietro il cupolino e, ancora intontito per l'impatto dice: "Gliel'avevo detto, signor Tenente, che la pista era troppo corta!". Poi girando la testa a destra e a sinistra: "Però! Quanto è larga...".

SUDSCRIPTION / ADDONAMENT	U
< H, Z DQWR W.EMJEHWR W.H.Y HLVX FIR III Postino	
Si vorrei abbonarmi a Il Postino per 12 numeri	

XEMUS WRQ&DQIO;D\$EERQPDHQIW&DQIO;D

6

XEMUS WR Q2YHOUHDV \$ EERQ ID HQ IN/( WMLR

Name and Surname: / Nome e cogno				
Street: / Via:	Postal Code: / Cp.:	City: / Città:		Province: / Provincia:
Tel.:BBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBB	Fax:BBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBB	BBBBBBBBBBBBBB	Date:_	
E-mail:				

to / intestato a: Preston Street Community Foundation Inc., Suite 101 Gladstone Avenue 865, Ottawa, Ontario K1R 7T4

## Stations of The Cross Procession St. Anthony of Padua Church Ottawa





















### ITALIAN

### IL PROBLEMA DEL LAVORO INCERTO, PRECARIO O PERDUTO, IN ITALIA

Intervista all'ing. Maurizio Flammini, Presidente di Federlazio

ROMA - Il lavoro incerto, precario o perduto alimenta l'insicurezza economica e le paure di un Paese minacciato dalla disoccupazione. Chi cade, spesso non ce la fa a rialzarsi e, secondo uno studio realizzato dall'Istituto di ricerche economiche e sociali Eures - riferito al 2009 - in Italia una persona ogni giorno si toglie la vita per problemi economici legati alla mancanza di lavoro. Un Paese sopraffatto dall'incertezza del futuro, dall'ansia da vita, un'ansia che logora i rapporti interpersonali, li condiziona e inasprisce nelle asimmetrie, mentre otto italiani su dieci vedono ormai la società spaccata in due, tra chi ha poco e chi ha molto. Sul dramma della mancanza di lavoro, che nel nostro Paese coinvolge quasi una famiglia su due, abbiamo chiesto il parere del Presidente di Federlazio, Associazione Piccole e Medie Imprese del Lazio, ing. Maurizio Flammini, che volentieri ha risposto alle nostre domande nell'intervista che segue.

Ing. Flammini, su questo delicato momento economico e sociale che vive l'Italia, specialmente riferito al tema del lavoro precario e del lavoro che non c'è, da un osservatorio attento e molto addentro al problema quale è il suo, può darci una sua valutazione?

"Questa è indubbiamente la crisi più dura che il nostro paese abbia attraversato dal dopoguerra ad oggi. Una crisi che, sebbene nata fuori dal nostro paese, ha fatto venire al pettine tutta una serie di nodi e di disfunzioni che la nostra economia ha accumulato negli ultimi 30 anni. Oggi noi ci troviamo a pagare il conto degli errori e delle leggerezze con le quali è stata governata la nostra economia. E questo conto oggi dobbiamo pagarlo noi, né possiamo pensare che qualcuno lo paghi per noi. E siccome il conto è salato, altrettanto salati sono gli effetti che ci troviamo a subire. Molte imprese hanno chiuso, altre sono fallite e di conseguenza molti lavoratori hanno perso il lavoro. Si tratta spesso di veri e propri drammi sociali che il Governo deve cercare di attutire con tutte le misure possibili. Ma tutti dobbiamo avere la consapevolezza che la medicina è amara, molto amara, proprio perché la malattia è grave".

Dal suo punto di vista, quante sono le imprese laziali che sono state costrette a chiudere alla luce di queste difficoltà o che sono in grave crisi?

"Guardi, questo dato è in costante evoluzione e purtroppo andrebbe aggiornato quotidianamente. Le dico soltanto che dal 2008, anno d'inizio della crisi, al dicembre 2011, secondo i dati delle Camere di Commercio, nel Lazio hanno cessato l'attività quasi 5 mila imprese, delle quali poco meno di 2.000 nell'anno 2011".

I giovani e la crisi. E la paura da futuro, ormai rassegnati all'incertezza, all'impossibilità di fare progetti di vita. Federlazio organizza corsi di formazione, stage e percorsi verso l'occupazione. Qual è l'anello di raccordo mancante che non consente più da qualche tempo quello che dovrebbe essere il passaggio naturale, ovvero l'inserimento - dopo gli studi e le qualificazioni - nel mondo del lavoro, così come succedeva ai loro genitori? E penso alle riflessioni del compianto Edmondo Berselli che nel saggio "L'economia giusta" (Einaudi, 2010) registrava l'interruzione del "ciclo galbraithiano", ovvero, quel processo che permetteva a ogni generazione di migliorare la propria condizione rispetto a quella precedente.

"Veda, ci sono due elementi che definiscono quello che lei chiama l'anello mancante. Il primo e più importante è il mercato. Oggi le imprese si trovano di fronte ad un mercato e ad una domanda che ristagnano. Le imprese hanno visto calare i propri fatturati e la propria produzione, né si vede all'orizzonte un'inversione di tendenza significativa. In questa situazione è evidente che da parte di molte imprese ci sia una certa resistenza ad inserire nuovi lavoratori in azienda: per fare cosa, se i prodotti e i servizi non si vendono? Il secondo elemento è che spesso le imprese hanno bisogno di manodopera con una preparazione tecnica mentre il nostro sistema continua a sfornare laureati con competenze generiche, a volte approssimative e peraltro in corsi di studio a volte anche inflazionati. Questi sono i problemi. L'inserimento nel lavoro dopo il periodo di formazione non può essere un processso automatico e garantito per legge. Se il mercato tira e le imprese sono in fase di espansione, allora si possono aprire spazi per nuovi ingressi. In caso contrario, perché le imprese dovrebbero assumere? Oggi, grazie alla modernità di pensiero di persone quali Luigi Frati, Magnifico Rettore dell'Università La Sapienza che si adopera moltissimo per la qualificazione professionale dei propri studenti e con il quale Federlazio che io presiedo ha fatto un importante accordo per l'introduzione dei neolaureati, si inizia a veder qualche buon risultato. Ma siamo ancora agli inizi di un lungo processo che comunque potrà dare i suoi risultati solamente post ripresa economica".

Disoccupazione, lavoro intermittente, precariato. E' il quadro che il nostro tempo propone alle giovani generazioni. Ma non si ha piena consapevolezza del dramma che vive chi il lavoro l'ha perduto - ed è difficile da ritrovare - avendo 50 anni e più, un'età in cui ci si sente irrimediabilmente bruciati, esclusi. Un senso di sconfitta che mina nell'individuo la fiducia in se stesso e nella società...

"Io personalmente comprendo benissimo questo dramma. Il lavoro è ciò che dà non solo il sostentamento economico e la possibilità materiale di realizzare la nostra vita, i nostri sogni e i nostri obiettivi, ma è anche ciò che dà identità e dignità all'individuo. Perdere improvvisamente il lavoro a 50 anni, quando si hanno carichi familiari e impegni che erano stati assunti quando le cose andavano bene, è un dramma che può veramente sconvolgere la vita e la mente delle persone. Io credo che l'esperienza di questi lavoratori sia un patrimonio che non può e non deve andare perduto. Ma torniamo al problema di cui parlavo un attimo fa. Occorre che l'economia riparta, altrimenti nessuno potrà garantire un lavoro che non c'è. E questo potrà essere in parte l'effetto di politiche economiche nazionali, in parte di politiche economiche poste in essere da altri paesi, in parte sarà conseguenza di processi spontanei dell'economia. Al fondo credo però che occorra cambiare i vecchi paradigmi mentali, abbandonando antiche consuetudini e abituarci all'idea

che dovremo lavorare di più, lavorare meglio e cercare di fare meglio di altri quello che già facciamo. Inoltre la competizione dei giovani di altre nazioni, in particolare dell'area anglosassone, abituati a spostarsi anche di nazione, pur di trovare il lavoro che più è consono alle proprie capacità, è ormai sentita anche nel nostro Paese. Quindi ai giovani dico: fate bene il vostro lavoro di studenti, leggete riviste internazionali, studiate il mercato europeo ed extraeuropeo, e datevi da fare per diventare personaggi internazionali".

Uno dei massimi sociologi viventi, lo statunitense Richard Sennet, nel suo saggio "L'uomo flessibile" (Feltrinelli, 2002) riflette sul precariato e su quanto possa essere devastante sul piano dell'identità, arrivando a corrodere - nella permanente assenza di punti di riferimento - le fondamenta del carattere degli individui. Quanto si riflette, secondo Lei, questa insicurezza individuale, questa "invisibilità sociale", questo capitale umano inutilizzato, in una dimensione collettiva, più estesamente sociale?

"Indubbiamente il precariato ha segnato fortemente la psicologia di un'intera generazione e questo è stato un elemento nuovo per il nostro paese, abituato invece ad un sistema di welfare fondato sull'identificazione del lavoratore con il proprio posto di lavoro. Questa però è una condizione che noi non potevamo più permetterci e che in altri paesi, peraltro, forse non è mai esistita nella stessa intensità. Questo cambio di paradigma ha indubbiamente segnato in modo particolare le generazioni che oggi hanno 30-40 anni, perché sono quelle che ci si sono dovute confrontare per prime. Con il tempo, come detto prima, ci si dovrà abituare ad una mobilità spinta fatta di passaggi da un lavoro all'altro e ad un sistema di sicurezza sociale modellato sulla nuova realtà".

Crisi economica, mancanza di ammortizzatori sociali, disoccupazione, precariato, pressione fiscale, famiglie che vivono con poco più di mille euro al mese. E conseguenti situazioni debitorie che si accumulano nel tempo, senza volerlo, senza riuscire più a rialzarsi. Situazioni debitorie che diventano insormontabili, con cartelle esattoriali e interessi che incalzano e paralizzano nel terrore di vedersi ipotecata magari l'unica casa che si ha. Un tunnel senza speranza che porta tanti, troppi, a gesti estremi. Pensa che in una fase storica e sociale così drammatica e perdurante per milioni di italiani, un condono, una sanatoria, una sorta di "indulto amministrativo" - con la possibilità di pagare i debiti in misura ridotta ma fattibile potrebbe aiutare tante persone sopraffatte dalla vita a risanare pendenze altrimenti ingestibili? Un intervento straordinario che, al contempo, porterebbe immediate iniezioni di liquidità alle casse dello Stato?

"Certamente ci troviamo di fronte a situazioni di estrema gravità che stanno sconvolgendo la vita di molti cittadini. Io non so se si debba arrivare ad una sorta di indulto amministrativo: forse non sarebbe un buon esempio e ne andrebbe della credibilità delle norme. Tuttavia è innegabile che occorra fare un'analisi approfondita dei singoli casi, per evitare che l'applicazione rigida di una norma possa distruggere la vita civile e anche la stessa vita fisica degli individui. Io credo che uno Stato non possa rimanere insensibile di fronte a tali circostanze. E' ovvio, però, che ogni cittadino deve assumersi le proprie responsabilità e se ci sono stati comportamenti scorretti, irresponsabili o dolosi, allora la legge non può non sanzionarli, ma solo dopo che vi sia stato un accurato accertamento della trasgressione e con modalità che non restino completamente sorde alle specificità dei singoli".

Federlazio ha promosso la nascita del Consorzio R.O.M.E. (Ricerche Operative Marketing Estero). In che consiste e in che modo coinvolge gli imprenditori sui mercati esteri?

"Il nostro Consorzio R.O.M.E. ha da poco festeggiato il suo 25° anno, a dimostrazione che è una struttura ormai solida. In questi anni esso ha assistito centinaia di imprese che hanno voluto confrontarsi con i mercati internazionali. La sua attività è consistita nell'accompagnare "per mano" le imprese a mostre e fiere internazionali e nella stipula di accordi con organizzazioni imprenditoriali e governi stranieri, al fine di promuovere progetti e iniziative comuni. Abbiamo aperto dei contact-point in diversi paesi, dal Nord-Africa alla Cina, che hanno rappresentato un punto di riferimento e una testa di ponte per quelle aziende che hanno scelto di operare su quei mercati. Oggi le imprese hanno forse ancora più necessità di internazionalizzarsi, visto che l'indebolimento del mercato domestico spinge un po' tutti a superare i confini nazionali. Per questo probabilmente vi è bisogno di una ridefinizione dell'identità, del ruolo e delle attività del Consorzio, così da renderlo più adeguato ai nuovi scenari e metterlo in condizione di svolgere meglio e più efficacemente la sua missione".

L'elenco di chi non ce l'ha fatta per mancanza di lavoro, nel 2012, è già tristemente lungo. Un fenomeno in crescita, relegato solo nelle pagine della cronaca. E presto dimenticato. Per spezzare questo silenzio che avvolge una strage quotidiana, Lei si è fatto promotore di un'iniziativa...

"Sì, proprio per richiamare l'attenzione sulla gravità della crisi e sulle tinte drammatiche che ha assunto in quest'ultimo anno con la sequela di suicidi di imprenditori e lavoratori che hanno riempito purtroppo le cronache dei quotidiani, Federlazio si è fatta promotrice di un'iniziativa pubblica, cui hanno immediatamente aderito tutte le associazioni imprenditoriali e tutti i sindacati. Si tratta di una fiaccolata silenziosa che abbiamo voluto organizzare per testimoniare la nostra vicinanza e la nostra solidarietà alle famiglie di quelli che possiamo chiamare veri e propri "caduti sul lavoro", siano essi Imprenditori o Lavoratori, e, allo stesso tempo, esprimere il malessere, il disagio, o per meglio dire l'insostenibilità di una situazione che non ci consente più di svolgere la nostra attività di imprenditori, e conseguentemente di assicurare l'occupazione ai nostri lavoratori. Proprio in questi giorni stiamo mettendo a punto insieme con tutte le associazioni e i sindacati aderenti la data e gli aspetti organizzativi di quest'evento, che comunque dovrebbe tenersi a Roma nella seconda metà del mese di aprile".

## **LOCAL**

## The 41st annual Juno Awards were held at Scotiabank Place in Ottawa

by Giovanni



New Artist of the Year Dan Mangan and myself (Giovanni) meet up away from the fan-demonium, hundreds of JUNO performers, presenters, talent, and management escaped to Ottawa's stylish ARC The.Hotel for the official Celebrity Lounge, hosted by the local PR duo James Jefferson, and Daniel Mackinnon from BLACKBOOK Lifestyle.

The celebrity hideout featured live DJs, creative food, flowing cocktails, not to mention swag bags valued close to one thousand dollars. Over the three days of JUNO Weekend, guests took home products from Fekkai Hair Care, Smashbox Cosmetics, stylish socks from MoxyMaus, Lucky7 t-shirts, footcare from Footlogix, clothing and accessories from iStyle Originals, Little Cakes cupcakes, Golden Moor mud baths, Body Shop products, and g-Kissr lipbalm. Stunning models donned dresses from celebrated fashion house, McCaffrey Haute Couture.

Among those to come through the lounge were Jonas, Blue Rodeo, JRDN, Jason McCoy, Karl Wolf, Carly Rae Jepsen, Down With Webster, Simple Plan, Mia Martina, The Arkells, Sam Roberts, Jully Black, Craig Smart, Mayor Jim Watson, among many others. The Celebrity Lounge was presented by Bayshore Shopping Centre, Bacardi, and Otto's BMW.

## Justin Trudeau beats Patrick Brazeau in Charity Boxing Match for Cancer!

Article / Photo Giovanni

Liberal MP Justin Trudeau and Tory Conservative Sen. Patrick Brazeau took the fight to each other Saturday night at the Hampton Hotel in a sold out political arena, for a charity boxing match called Fight for a Cure money raised goes to cancer research. The referee stopped the fight in the third round..

"All I know is, he had reason to be confident because he can hit like a Mack truck, and "He didn't know that I could take it and keep going," Justin Trudeau told reporters after the match.

Justin Trudeau, who entered the ring wearing a red robe with silver trim to the strains of K'naan's "Wavin' Flag," was heartily booed by the crowd, which consisted of Conservative Cabinet ministers Leona Aglukkaq, Rona Ambrose, James Moore, MP Pierre Poilievre, and Justin's half sister Alicia Kemper with their mom Margaret Sinclair-Trudeau-Kemper were in the room for support .

Patrick Brazeau wore a blue robe with white trim to the ring, and entered to heavy-metal music, the crowed went crazy the moment they saw him enter the arena.

The Liberal MP Justin Trudeau came out swinging in the second round, landing head and body blows and nailing Sen. Patrick Brazeau with a flurry of punches in the corner. Justin Trudeau kept up the assault in the third round until the referee called the fight. Patrick Brazeau was the odd-on favourite to win. The heavily-tattooed, pony-tailed Algonquin stands a solid five-foot-ten, weighs 183 pounds and, at 37 years old, is three years Trudeau's junior. He has a martial arts background and served in the military. Justin Trudeau stands six-feet-two inches, weighs 180 ppounds at the age of 40.

Ask what hurt most, Brazeau responded "Oh, definitely the ego."

The Trudeau-Brazeau bout was part of the Fight for the Cure event, organized to raise money for cancer research, a deeply personal cause for Brazeau, who lost his mother to cancer, and Trudeau, whose father had prostate cancer. The sold-out event raised \$230,000 for the Ottawa Regional Cancer Foundation.

Justin Trudeau stepped into the ring Saturday night for his charity boxing match against a Conservative senator, it was with a saddened heart knowing his grandmother, Kathleen Sinclair, died Thursday at a B.C. nursing home. "At 92, Gramma's mind was still strong, but her body slowly shut down," Trudeau said Saturday morning on Twitter. "She loved, and was loved, immensely."

Conservative Senator Patrick Brazeau had his hair cut in the foyer of the House of Commons on Parliament Hill in Ottawa on Monday April 2, 2012, he agreed to have his hair cut and to wear an ice hockey jersey emblazoned with the Liberal party logo after losing a charity boxing match to Liberal Member of Parliament Justin Trudeau on Saturday March 31, 2012.

Contact Giovanni at giovannipublicist@gmail.com for Up Coming events!

## Il fratello, luogo privilegiato in cui Dio si rivela

Una maturazione aiutata, dopo il terremoto del 6 aprile 2009, dal gemellaggio con Paganica, nato nel segno della "visita"

MODICA - Nel pensare a quello che il Seminario vuol essere in questo nostro tempo mi piace identificarlo come luogo di incontro e di relazioni costruttive. Relazioni generate dall'esperienza di quell'Altro Trascendente che ritrovo nel prossimo, luogo privilegiato in cui Dio si rivela e ci introduce in una conoscenza piena di noi stessi, misura della nostra umanità fondata sulla gratuità e sulla Parola che ci rende annunziatori dell'Evangelo grazie ad una coerente condotta di vita. In quest'orizzonte

mi piace ripensare l'arricchente esperienza dei rapporti di gemellaggio tra la mia parrocchia, San Pietro Apostolo di Modica, e quella di S. Maria Assunta di Paganica, storica e popolosa frazione dell'Aquila. L'esperienza inizia nell'estate dopo il terribile terremoto del 6 aprile 2009, quando un gruppo della diocesi andò per portare aiuto. Aldilà dell'aiuto nell'emergenza, ciò che caratterizzò fin dall'inizio la nostra presenza tra la popolazione paganichese fu l'incontro con alcuni fratelli nello spirito dello scambio gratuito e disinteressato.

Non si trattava di "aiutare" in senso materiale o morale, ma era sin dall'inizio un camminare insieme nella consapevolezza di essere uniti da un'unica fede in Cristo Gesù, e quindi figli e fratelli. Così il rapporto è continuato e continua tuttora nel segno della "visita" intesa come la fretta gioiosa di Maria nel soccorrere Elisabetta, condividendo le prove della vita in tutti i suoi aspetti. Visita caratterizzata da un profondo scambio di vissuti e di reciprocità nel riconoscersi Chiesa, discepola di un unico Pastore seguendo la Via della carità, la Verità della fede e la Vita in Cristo che ci fa nuove creature. Ciò vuol dire lasciare il nostro egoismo e le nostre chiusure mentali per arricchire la nostra esistenza, spesso arida ma affamata di cose

essenziali, così da lasciarci interpellare dalla voce di chi porta il peso e la fatica della vita quotidiana. Rileggendo il vissuto e la testimonianza di fede che mi trasmettono questi fratelli percepisco come solo in Dio si trovi la vera fonte per ricominciare a sperare e a guardare le nostre esperienze come energie che arricchiscono e nutrono la nostra statura di uomini e di cristiani.

Di questo camminare insieme mi piace mettere in rilievo alcuni aspetti che ritengo

essenziali nella vita ordinaria di un credente: l'accoglienza semplice ma al tempo stesso calorosa; una relazione autentica e adulta; una fede solida che irrobustisce anche nella prova. Tratti che così si possono sintetizzare: Dio si mostra vicino nell'incontro con l'altro solo se siamo in grado di lasciarci educare prima da Lui, per poi offrire una speranza che abbia il gusto della carità evangelica. Questa esperienza mi ha fatto maturare quindi una concezione diversa del

fratello: anche quando esso appare piegato dalle pesantezze della vita, quando sembra che per lui non ci sia più nulla da fare, in quel fratello posso ritrovare tanta ricchezza, tanti doni, tanta bellezza, forse più di quella che io stesso posso dare. E mi viene spontaneo sottolineare pure l'importanza che assumono le due famiglie in cui ognuno di noi cresce: la famiglia naturale, primo contesto di vita, e la famiglia parrocchiale, palestra in cui ti misuri alla luce della Parola, dell'Eucarestia e dei "minimi" e in cui siamo chiamati a «portare i pesi degli altri per adempiere alla legge di Cristo» (Gal 6,2).

## ITALIAN NEWS

## Deve rinascere la politica! Immagini brutte dell'Italia odierna

Vorrei partire da uno dei tanti drammi che all'inizio creano emozioni e poi vengono dimenticati. Dal terremoto dell'Aquila. Che insieme ad altri abbiamo vissuto e viviamo con partecipazione. Le immagini del 9 aprile 2009 ci hanno impressionato. L'appello della Caritas ci ha subito coinvolto e siamo andati. Andando, abbiamo rifiutato un rapporto preconfezionato su misure adolescenziali e siamo entrati in rapporto con le persone. Per questo siamo ritornati: per restare fedeli all'amicizia, ai doni di fede, speranza e dignità ricevuti. Ma, proprio perché siamo diventati e rimasti partecipi, ci siamo portati dentro anche l'indignazione per l'uso che si è fatto del terremoto. Come è stato documentato dalla magistratura, la notte del terremoto c'è stato chi rideva e pensava agli affari, ora appare anche chiaro dalle indagini giornalistiche pure come Bertolaso conduceva spesso in modo mediatico le sue operazioni e come questo si chiedeva perfino per i funerali delle trecento vittime. L'ambiguità era già evidente per noi che siamo andati, prima che nelle inchieste di magistratura e giornalisti, nelle assenze dei vertici della protezione civile alle assemblee della gente che voleva essere ascoltata sulla emergenza prima e quindi sulla ricostruzione. Indigna questa mancanza di ascolto e ancor più l'uso del dolore. Addolorano anche alcune ambiguità ecclesiali ed ancora di più avere, ogni volta che si ritorna all'Aquila, una percezione diffusa e crescente di abbandono. Turba il fatto che tanto dolore non converta. Una delle immagine più brutte della nostra Italia è stato quel vertice di potenti del G8 con promesse disattese. Che ha condensato quel non affidarsi né a Dio né alle energie migliori che pure c'erano e ci sono: erano e sono i "volontari" o meglio i cittadini e gli uomini autentici, soprattutto erano e sono gli aquilani che hanno con dignità conservato radici e sogni... Luci nel buio certo che movimentano il giudizio e aiutano a sperare in possibilità concrete di piccole rinascite, ma resta pesante e non superata l'immagine brutta dell'Aquila tradita e abbandonata. Che rimanda ad altre immagini. Anche sonore, potremmo dire come lo è la voce roca di Bossi. Che emette suoni di egoismo ottuso, di ottusa secessione dalle sorti comuni. Il sonoro è diventato alto e spesso violento nelle proteste dei "forconi" in Sicilia. Con tanto disagio che trova espressioni purtroppo destinate a restare inefficaci, con tanta gente strumentalizzata. Anche con forme di violenza e negazione della legalità. Anche in questo caso senza reale ascolto e senza reale comprensione di tanto dolore ... Ma la questione vera è non essere riusciti ad essere Nord e Sud che progrediscono umanamente, che si ripensano con le proprie diverse ricchezze (come auspicava per esempio Cattaneo nell'Ottocento) e con l'obiettivo della "pubblica felicità", come aveva teorizzato in modo lungimirante la scuola napoletana del Settecento (perdente rispetto all'economia politica inglese ma oggi prima traccia di un'economia che vuole restare umana). Alle tensioni grandi di Settecento e Ottocento, si sovrappongono oggi – nell'epoca del virtuale – immagini brutte che coprono il bene che pure c'è e che rischiano di accentuare le vie senza uscite dell'antipolitica e del qualunquismo.

Un evento – metafora, due figure opposte, una chiamata per tutti

Mentre brutte immagini coprono il bene e la storia, mentre voci, immagini, parole, sforzi si intrecciano senza poterne avere contezza perché non è ancora ripristinata nel nostro Paese una sana opinione pubblica, l'anno si è aperto con un evento drammatico che rischia di diventare metafora dell'Italia: l'affondamento della nave Costa Concordia. Immagine più che brutta drammatica, accompagnata da difficili ricostruzioni che (comunque saranno definite) mettono in luce un contrasto profondo nella nostra Italia tra figure opposte. Al di là di quello che si accerterà sul comandante della nave e sulla catena di comando nel raccordo con la compagnia, le prima notizie di una sua fuga dalla nave nel momento dei pericolo o le notizie su riti rischiosi accettati in silenzio e usati commercialmente definiscono sufficientemente la figura dell'irresponsabilità. Se evitiamo di lasciarci colpire dallo straordinario mediatico, dobbiamo ammettere che la figura della irresponsabilità si annida nel quotidiano, certo si definisce nelle tragedie e poi si smarrisce tra le molte e inutili parole, ritrovandosi quindi compagna ordinaria di troppi pensieri e scelte dominanti e diffusi. Certo, dall'altra parte c'è la figura di un senso di responsabilità testimoniato dal comandante della guardia costiera. Con la capacità di capire, di restare lucidi, di ordinare! Non eroismo ma dovere, senso del dovere senza il quale sarà naufragio. E pudore, capacità di restare nel suo posto senza accettare lusinghe mediatiche. Non ci interessano molto i particolari, ci interessa anche in questo caso una figura che rimanda ad un tesoro nascosto, forse a un "resto di Israele", comunque - potremmo dire con Todorov - tra tanto male dominante tale figura rimanda alla «tentazione del bene». Entrambe le figure - comandante della nave e della guardia costiera -, mentre dicono le nostre ambivalenze e le ambivalenze attorno a noi, sembrano chiedere altro. Sembrano chiedere un corpo, corpo che sarà dato da uomini e donne che scelgono, corpo che sarà dato da uomini e donne che nella crisi «non si induriscono ma si lasciano temprare», secondo l'intuizione di Etty Hillesum. Soprattutto le figure come le immagini aspettano un corpo, aspettano una concretezza che aiuti a superare equivoci nei quali è facile nascondersi, per dare alla responsabilità il valore dell'unica scelta che ci lascia veramente umani. Unica base vera, la responsabilità, di una politica che diventa necessaria perché da soli non si può uscire da una crisi grave come quella che stiamo attraversando. Le operazioni di salvataggio delle persone, della ricerca dei dispersi, del tentativo di evitare il disastro ambientale diventano ulteriore immagine e metafora di ciò che occorre: governare e finalizzare i processi! Riscoprendo in questo la sostanza della politica. Laddove governare va di volta in volta declinato secondo i contesti. Mi ha colpito il fatto che Giuseppe Dossetti all'inizio, negli anni della Costituente, pensasse ad una repubblica presidenziale, perché avvertiva come per la ricostruzione nel dopoguerra fosse necessario uno stato efficiente. Poi dopo il berlusconismo è stato uno dei più lucidi interpreti del rischio che correva la democrazia a causa di un mecenatismo impastato di populismo e tale da attentare al patto fondativo della nostra repubblica. Governare i processi diventa la presenza di uno Stato regolatore e non più "facile" erogatore incapace di controllare sperperi. Governare diventa, a tutti i livelli, assicurare i confini senza i quali non ci sono nemmeno mete. E tuttavia abbiamo chiarito come si tratti, non di un governare qualsiasi, ma di un governare finalizzato. Sempre Dossetti chiariva come sia importante la «coscienza del fine». Per questo però ci vuole un uomo che recuperi disciplina e fine. Per questo, come già Platone aveva capito, ci vogliono educazione e legalità, pudore e giustizia, sguardo lungimirante e ancoraggio su terre ferme.

Due luoghi di ancoraggio: la città, l'Europa

Come può contribuire ciascuno di noi? Penso anzitutto non occultando la realtà, rendendosi conto che siamo nella "notte" ed evitando illusioni. Al tempo stesso non lasciandosi travolgere, ma pensando che la notte comunque dovrà finire. Vivendo nel "tempo intermedio" (cosa che d'altronde i cristiani impariamo da Gesù) possiamo capire come la cosa più importante resti la tenacia nel pensare insieme al bene comune e nell'iniziare a realizzarlo nell'ordine delle nostre possibilità. Unendo, potremmo dire, "terra" e "cielo". Ci sono da questo punto di vista due luoghi che possono essere al tempo stesso "terra" e "cielo" per l'impegno di ciascuno e di tutti. Il primo a portata di ... passo concreto è la città. L'altro, come orizzonte ideale, che speriamo a livelli più alti diventi anche concreto, è l'Europa. Quanto alla città, come ricordava il card. Martini salutando Milano alla fine del suo ministero di vescovo, essa permette «in forza della sua complessità localizzata, tutta una serie di relazioni condotte sotto lo sguardo a misura di sguardo, e quindi esposte al ravvicinato controllo etico, e consente all'uomo di affinare tutte le sue capacità. Essa, infatti, è sempre meno un territorio con caratteristiche peculiari, e sempre più un mini-Stato dove si agitano tutti i problemi dell'umano. È perciò una palestra di costruzione politica generale ed esaltazione della politica come attività etica architettonica. E in più ha dalla sua il vantaggio di una tradizione di identità propria. La Città [inoltre] evidenzia le differenze e stimola la politica al suo ruolo di promozione dei diversi, in modo particolare dei più umili fino a che possano raggiungere un'uguaglianza sostanziale. Questo non si realizza con una equidistanza astratta, ma con scelte preferenziali storiche costose». Quanto all'Europa, speriamo che essa resti orizzonte di impegno del governo, ma anche nostro orizzonte ideale. Per come lo coglie Massimo Cacciari: «L'Europa è la terra dove è necessario il tramonto. La filosofia di questa terra asseconda ... il tramonto. Ma ora è la Decisione: decidere per il tramonto di tutte le rappresentazioni del Dio affinché il pensare si apra all'eterno Futuro, che ri-guardiamo ri-volgendoci all'Inizio. Ma tale Decisione non è concepibile se non nella terra dell'occasus. Qui soltanto il destino dell'interrogare poteva così avere compimento. E perciò l'Europa che si rifiuta al tramonto, rifiuta la propria stessa essenza. L'Europa che tramontando non si apre all'Adveniens e non ri-chiama a quello ogni linguaggio, tradisce se stessa ... non significa strapparsi-via da sé, ma ri-volgersi al proprio stesso fondo, e lì ascoltare-obbedire all'Ultimo, per la cui misura tutti i distinti, in quanto perfettamente distinti, riconoscono la necessità del proprio congetturare interrogante».

#### **Italian Proverbs**

U MUNZIGNARU CHIANCI MEGGHIU. The liar cries best of all.

CHI DORME NON PIGLIA PESCI, LE ORE DEL MATTINO HANNO L'ORO CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO. IN BOCCA.

An hour in the morning is worth two in the evening. The early bird catches the worm.

OGNI SIMILE AMA IL SUO SIMILE, DIO LI FA È POI LI ACCOPPIA. Birds of a feather, flock together.

PRENDERE DUE PICCIONE CON UNA FAVA. To kill two birds with one stone.

TEMPO È DANARO. Time is money.

Time and tide wait for no man.

**VOLERE È POTERE.** Where there is a will there is a way.

CHI CERCA TROVA. Seek till you find. Seek and ye shall find. BATTERE IL FERRO QUANDO È CALDO. Make hay while the sun shines. Strike while the iron is hot.

TUTTO È BENE CIO CHE FINISCE BENE. All is well that ends well.

DIMMI CON CHI VAI CHI TI DIRO CHI SEI. A man is known by the company he keeps. Show me your company and I'll show you who you

## Time is relative and the Italian relatives

According to my new time management CD's, I was shocked to discover that I am apparently one of those people who tend to "fritter their days away", completely unaware of the passage of time, the management of time, and owning an accurate device that tells the time. What exactly does all of this mean? Simply put, between all of the multi-tasking, double-booking, procrastinating, and driving Italian senior

citizens around town, I can't seem to tackle that eternal "to do" list. Small wonder I was able to even find time to listen to, let alone go out and buy this boxed set of time management CDs.

Two weeks after embarking on this new journey to make full, if not better use of every waking moment, I feel like a new woman. The program instantly taught me that I needed to see time in more visual, measurable terms. I immediately went out and purchased a watch, an enormous wall clock, a huge month-at-a-glance desk calendar, and a wipe board with an array of beautiful coloured dry-erase markers. Now I can slot in mom, pop, their denturist appointments, their Patronato ap-

pointments, their doctor's appointments, and my therapist/life-coach appointments according to my new colour coded system.

Whoever once said that time is an illusion must have arrived late to every appointment. Until I began to actually "see" time in ticks, tocks, and square boxes, I truly believed that certain tasks could be completed "in two minutes," or I could be there in "just a second" - how ridiculous! I can't think of one thing in life that takes only a second or a task that can be completed in only two minutes. My distorted perception of time is now a thing of the past, and I am living life with a "time conscious" attitude. For example, when Ma calls wanting to review all of the things she did that day that led her to having a headache, a sore back, and throbbing feet, I now intercept these long-winded conversations with, "the pasta is overboiling!" Her half-hour phone calls have now been cut back to 3 minutes, hence, fitting in time for my new exercise regime.

By the end of the first week, my CD's confirmed that I have been living my life in a "crisis/interruption rich" environment and thrive on being a "chaos manager". How did the tapes know I was the daughter of Italian non-English speaking nondriving immigrants, a wife and a mother?

By the end of the first week, I learned how to break down each area of my household into designated areas very much like a kindergarten classroom. Now that the husband and the young brood have adapted to the large labels stuck to everything that doesn't move, things are moving along quite nicely over here. Keys can be found by the front door at the newly labeled "key centre". Purses, wallets, briefcases and

> schoolbags can be found at the back door at the newly labeled "purses, wallets, briefcases and schoolbags centre". Youngest son can now locate his missing jock strap in the freshly labeled "hockey equipment centre", and I can find my spring, summer, fall or winter footwear, in the newly labeled "spring, summer, fall and winter footwear" centre stacked in weather-proof, rodent-proof, husbandproof plastic bins in the garage. Imagine - an entire life change in only three simple steps – see time, slot time, and learn to say no all Italians that demand your time. These three steps have given me back not only my life, but my appearance as well. After slotting in time for a look in the mirror, I analyzed the hair, skin, and eyebrow situation

and am happy to report that for the first time since the children arrived some four wrinkles and two decades ago, I am back on a daily maintenance routine - facials, hair cuts, regular washing, conditioning, moisturizing, and keeping the eye brow and leg hair situation at bay.

If all of this wasn't enough good news, I am happy to report that I successfully completed Chapter 3 and am now considered a "master delegator". The silent treatment my parents, sisters, husband and children are giving me has proved more practical, peaceful, and downright priceless, that I only wish I had thought of this years ago. With hours of precious time freed up since their idle chit chat and verbal diarrhea has been silenced, I've found time to learn a new language, take up Tai Chi, and volunteer at the nearest animal rescue centre. I've also slotted in time on my wipe board for writing that second novel, cataloguing and photographing the shoe and purse collection, and shoot that Oscar-winning documentary short film, "Time and the Italian immigrant parent."

Einstein can keep his theory that time is relative, and I will keep my wipe board and dry erase markers so I can manage my time with my Italian relatives.

### Un Bicchiere di Vino con IL Postino....

Recently, a dear friend asked me to write about the wines of his birthplace: Molise.

This beautiful region is located in Central Italy. It is surrounded by Abruzzo to the north, Lazio to the north-west, Campania to the south-west and Puglia to the south. To the east, we have the Adriatic Sea. It is after Valle D'Aosta, Italy's second smallest region and its most sparsely populated. The landscape is similar to Abruzzo with the Apennines running north-south and its vineyards located between these mountains and the sea.

Some would argue that Molise is Italy's least known wine making region. And yet, wine making has been taking place here since before the Romans by the Samnites

(Sanniti) and Osci tribes. With the arrival of the Romans, wine cultivation flourished. The Romans discovered that the hillsides between the Apennine Mountains and the Adriatic Sea provided ideal conditions to plant their vines. These valleys and hillsides are blessed by sunshine, good exposure and wonderful soils of calcareous origin. The climate is quite varied for a small region: milder along the Adriatic coast where Termoli and Vasto are located and cooler towards the Apennine mountains where Campobasso is located.

Like many areas of Southern Italy, the quality of Molise's wines has risen substantially in the last 30 years. New investments in technology and the modernization of its vineyards led to Molise's first DOC (denominazione di origine controllata) designation in the 1980's.

Gone mostly, are the days when the vines were trained to tall maple trees like the ancient Etruscans did. While viticulture in Molise has traditionally been influenced by its neighbours, it is developing its own exciting and unique identity on the Italian wine landscape. An identity premised on providing the consumer with excellent wine at an affordable price.

For such a small region, Molise can boast of many grape varieties on its territory. A total of 24950 hectares are planted with vines. It produces approximately 550 000 hectoliters per year. Molise is divided into 4 DOC zones:

Biferno DOC:

Named after a river, the Biferno DOC comprises both banks of the Biferno River from Campobasso to the Adriatic Sea and lies entirely within the province of Campobasso. It produces red wine using the Montepulciano and Aglianico grapes. The whites are made mostly with Trebbiano and some Bombino Bianco and Malvasia Bianca. Rosés are also produced.

Pentro di Isernia DOC:

This DOC comprises the area north of the Verrino River valley, and the area south of the town of Isernia. The reds and rosés in this DOC are a blend of Montepulciano and Sangiovese. The whites are like the Biferno DOC, consisting of Trebbiano, Malvasia Bianca and Bombino Bianco.

Molise del Molise DOC:

This DOC comprises the entire region and is the most "international" of all the DOC's. It allows for the production of white, red, rosés, and sparkling wine. Among the permitted white varieties you have Chardonnay, Falaghina, Moscato, Pinot Bianco, Sauvignon Blanc. Among the reds you have Cabernet Sauvignon, Montepulciano

and Sangiovese.

**Tintilia DOC** 

Perhaps of all the varieties mentioned so far, Tintilia is the one which today is receiving the most attention. It is thought to be Molise's only native grape variety. It almost disappeared but is making a comeback. Given its name, many believe the grape is from Spain originally. (tinto

meaning red in Spanish). It is a hardy grape capable of withstanding cold, mildew and disease. The grapes produce a very dark and opaque wine. On the nose you have black cherry and spice. While quite full-bodied, the tannins and acidity are firm but not harsh. This red wine is also produced as a rosé and a rosso riserva meaning that it must be aged for two years. Some producers are looking at a more modern style using oak as an aging vessel. Roasted lamb, pasta al forno or a deli meat such as ventricina is a wonderful match for this wine.

One cannot speak of winemaking in Molise without mentioning the name of Di Majo Norante. This winery sets the benchmark in terms of quality. They have been producing wines since the 1800's. The present setting has its origins with the construction by Luigi Di Majo of a winery on his wife's family estate in 1968. Today his son Alessio has turned the winery into a modern facility. If you have a chance to come across their top wine the Don Luigi, grab as much as you can. It is a blend of Montepulciano and Tintilia. Some of their wines are available periodically at the LCBO and at the SAQ in Quebec.

Grazie e salute!

If you have any questions or suggestions for future columns, please contact me at vinumbonumest@yahoo.com.

Domenico Cellucci is a wine consultant and educator and is a graduate of Algonquin College's Sommelier Program. He puts on food and wine matching events in the national capital area. He has visited wineries and vineyards in Italy, France, British Columbia, Ontario and the United States.



VOL. 13 NO. 7 APRIL 2012 :: APRILE 2012

\$2.00



## Presentato il rapporto annuale della BIA di Preston Street

Ottawa – Il 21 Febbraio, presso il St. Anthony Soccer Club, la BIA, Business Improvement Association di Preston Street, ha presentato il rapporto annuale relativo al 2011 e illustrato il programma e le linee di intervento, con relativa copertura finanziaria, per il 2012.

Alla serata hanno partecipato i principali esponenti delle attività commerciali e imprenditoriali di Preston Street e naturalmente il board della BIA al completo: Mario Giannetti, il presidente; Joe Cotroneo, vice presidente; il tesoriere Alessandro D'Angelo; Diane Holmes; Domenic Amendola; Anthony Cava; Delio D'Angelo; Lucio D'Orazio; Andrew Frank; Steve Landon; Brian Murrey; Maria Papalia.

Nel 2011 i fondi stanziati sono stati pari a 484 mila dollari, cifra destinata a rimanere sostanzialmente invariata anche per il 2012.

Ecco alcuni dei risultati più rimarchevoli ottenuti nell'ultimo anno: estensione del progetto di illuminazione degli alberi; ripulitura

di 400 graffiti dai muri degli edifici di Preston Street; incremento dei fondi accantonati per il progetto Bambini; aumento delle presenze durante la Settimana Italiana; un maggior numero di Ferrari portate per il festival omonimo; investimenti nei new media per la promozione della Settimana Italiana fra le fasce giovanili; il grande successo dell'edizione dell'Italian Car Parade, che, con oltre 130 presenze, è stata

l'edizione più partecipata di sempre; il buon esito della trattativa con il Comune riguardante il cavalcavia per il Multi-Use Pathway.

Per quanto riguarda il 2012, gli interventi messi in cantiere sono, fra gli altri: il completamento del progetto Tree Lightning, con l'installazione di luci su Somerset Street, e il completamento di Aberdeen fino a Young e di Laurel fino a Somerset Street; la conferma delle sponsorizzazioni per il Ferrari Festival, l'Italian Car Parade, il Preston Criterium Bike Race e il Road Closures per la Settimana Italiana; una riconferma dell'impegno nel perorare gli interessi degli imprenditori di Preston Street presso il Comune, il Parlamento e Queen's Park.

Nel dibattito che ha accompagnato la lettura del report, si è segnalato l'intervento di Angelo Filoso, che ha auspicato, per il futuro, una maggiore attenzione della **BIA** nei confronti dell'"italianità" di Preston Street – da promuovere, ad esempio, me-



diante l'apposizione di insegne e indicazioni stradali scritte in italiano - e un tono di maggiore "ufficialità" da conferire alla presentazione del report mediante il coinvolgimento delle autorità cittadine e dei giornali, soprattutto di quelli che hanno come platea di riferimento la comunità italiana.





### Victoria Festival

Queen Julianna Park Dow's Lake Carling & Preston

## **FIREWORKS**

Holiday Monday May 21st May 11th to 21st

613-567-4532 www.victoriadayfestival.com



VOL. 13 NO. 7 APRIL 2012 :: APRILE 2012



## CIBPA ANNUAL MEMBERSHIP BANQUET DINNER







Toscano and Lawyer Pat Santini











### Beyond Barbed Wire/Behind Barbed Wire.

#### Due nuove pubblicazioni sull'internamento degli italo-canadesi durante la seconda guerra mondiale

Montreal - Lo scorso 16 Marzo, presso la Casa d'Italia, edificio simbolo della comunità italiana in Canada, sono stati presentati due libri appena pubblicati dall'editore Guernica, in collaborazione con l'Associazione degli Scrittori Italo-Canadesi (AICW) e la rivista Accenti Magazine. Si tratta di Beyond Barbed Wire: essays on the internment of italian canadians e Behind Barbed Wire: creative works on te internment of italian canadians.

Pur essendo incentrati sullo stesso tema e pur avendo titoli assonanti, i due libri sono abbastanza diversi per contenuti, impianto, impostazione e stile narrativo. Entrambi, comunque, hanno come obiettivo quello di proseguire l'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nazionale su uno degli episodi più dolorosi e controversi della recente storia canadese.

Behind the barbed wire (Dietro il filo spinato) è un libro di fiction, un compendio di storie, racconti brevi, poesie e mini drammi teatrali ispirati all'episodio dell'internamento. Beyond the barbed wire (Oltre il filo spinato), invece, è una raccolta di saggi accademici dal taglio storico-analitico che affrontano il tema dell'internamento da diverse prospettive: storica, letteraria, culturale. Questo secondo volume è stato pubblicato in cooperazione con il Columbus Centre di Toronto e alcuni dei saggi che vi compaiono erano già apparsi, in forma ridotta, sulla rivista Accenti Magazine, diretta da Licia Canton e Domenic Cusmano.

L'intero progetto è stato finanziato dal Ministero dell'Immigrazione canadese, in particolare dal Community Historical Recognition Program - CHRP.

La vicenda storica dell'internamento va contestualizzata dentro un quadro politico e storico che è quello immediatamente successivo all'entrata in guerra dell'Italia nella seconda guerra mondiale.

Il 10 Giugno 1940, sull'onda delle vittorie riportate dall'esercito tedesco sul fronte orientale (Polonia) e occidentale (Francia), l'Italia fascista di Benito Mussolini, fino a quel momento mantenutasi fuori dal conflitto, decise di schierarsi a fianco dell'alleato nazista dichiarando guerra alla Gran Bretagna e alla Francia e, di riflesso, anche ai loro alleati, Canada compreso.

L'entrata in guerra a fianco alla Germania cambiò radicalmente i rapporti diplomatici fra l'Italia e le altre democrazie occidentali. Come scrive Filippo Salvatore in uno dei saggi di Beyond the barbed wire, fino a quel momento Mussolini e il fascismo erano stati tollerati piuttosto benevolmente dalle cancellerie e dai governi degli stati democratici, Stati Uniti e Gran Bretagna compresi. "Fra il 1922 e il 1936" scrive Salvatore "Mussolini fu considerato uno statista di livello mondiale, mandato dalla divina provvidenza per difendere il mondo occidentale dalla minaccia comunista. Sia il primo ministro canadese Mckenzie-King che Winston Churchill, nei primi anni '30, affermarono pubblicamente che Mussolini era il più grande leader

Un giudizio tanto lusinghiero iniziò a incrinarsi già nel 1936, in seguito alla con-

quista italiana dell'Etiopia. Ma fu solo con la dichiarazione di guerra del 1940 che Mussolini, e con lui tutti gli italiani, vennero degradati al rango di nemici.

Il 10 Giugno, pertanto, fu un giorno nefasto anche per gli italo-canadesi. Esso segnò l'inizio del periodo più buio e triste della loro storia.

Invocando il War Measures Act, una legge che permetteva di usare misure straordinarie e procedure d'emergenza in caso di guerra, il governo canadese sospese i diritti e le libertà fondamentali di circa 7000 individui di origine italiana, senza che a loro carico ci fosse alcun indizio di colpevolezza o prova di reato. Gli arresti e i rastrellamenti vennero effettuati in base a pure congetture o, peggio, sulla scorta di dicerie e informazioni false artatamente costruite da spie prezzolate.

Gli italiani arrestati e condotti nei campi di lavoro di Kananaskis (Alberta), Petawawa (Ontario) e Gagetown (New Bunswick) furono circa 700. Per molti la prigionia durò solo pochi mesi ma vi furono casi in cui essa si protrasse anche per quattro anni. E coloro che scamparono all'arresto vennero comunque sottoposti a controlli e ad altre forme di restrizione della libertà, come ad esempio l'obbligo di presentarsi mensilmente "a rapporto" presso le sedi della polizia canadese.

Le conseguenze degli arresti e degli internamenti si riverberarono, come è facile immaginare, anche sulle famiglie degli internati e, più in generale, su tutta la comunità italo-canadese. Oltre alla vergogna, le famiglie dei prigionieri dovettero subire privazioni, pignoramenti, sequestri e congelamenti di beni e patrimoni, che le gettarono in grandi difficoltà economiche.

La pubblicazione dei volumi Beyond e Behind the barbed wire getta una nuova luce su un episodio in fin dei conti ancora poco conosciuto non solo dai canadesi ma anche dagli stessi italiani. L'internamento viene analizzato in un'ottica nuova, che consiste sostanzialmente in un approccio e uno sguardo multi e interdisciplinare.

"I due volumi rappresentano un ulteriore, importante contributo alla storia degli italiani in Canada" ha detto nel suo discorso d'apertura Pasquale Iacobacci, direttore della Casa d'Italia "dopo le opere di molti intellettuali, come la Città senza donne di Mario Duliani, il film Barbed wire mandolins di Nicola Zavaglia, l'Histoire des italiens de Montreal di Bruno Ramirez".

"I due libri" ha spiegato Licia Canton, una delle animatrici del progetto, "sono il risultato di un progetto nazionale pensato per sensibilizzare l'opinione pubblica su un periodo storico dai contorni ancora molto oscuri. Ci piacerebbe molto che su questi avvenimenti nascesse una nuova consapevolezza, e non solo all'interno della comunità italo-canadese. Sarebbe bello se riuscissimo a far conoscere questi fatti anche al di fuori dei confini canadesi, a cominciare magari dall'Italia".

Proprio per questo, i due libri sono disponibili gratis e il loro lancio è stato accompagnato da una serie di presentazioni e incontri itineranti svoltisi nelle più importanti città del Paese: Montreal, Ottawa, Toronto, Halifax e Vancouver.

Info: www.accenti.ca







#### L'Italia operosa e della speranza nel libro di Goffredo Palmerini

MACERATA - E' l'altra parte dell'Italia, quella laboriosa, dignitosa, rispettosa delle tragico terremoto e che ci riporta alla memoria il grande slancio di solidarietà che regole, capace di esprimersi e di costruire, quella raccontata da Goffredo Palmerini nel volume "L'Altra Italia", edito da One Group Edizioni e presentato ieri a Macerata,

nella sala degli Specchi della biblioteca Mozzi Borgetti. Il volume raccoglie gli articoli e i racconti di viaggio che l'autore - scrittore e collaboratore di prestigiose istituzioni culturali - ha pubblicato in Italia e all'estero sulla straordinaria realtà costituita dagli emigrati italiani d'ogni regione nei cinque continenti.

"Un anno e mezzo di viaggi a più livelli, di incontro, di ricostruzione di percorsi esistenziali - ha detto la prof. Flavia Stara dell'Università di Macerata, presentando il volume - attraverso cui Palmerini ci restituisce un quadro reale di fatti e di persone che hanno portato il loro progetto, i loro sogni, le loro potenzialità dall'altra parte del mondo, rendendo onore e prestigio al nostro Paese". Il libro è un caleidoscopio di fatti, eventi, personaggi ed emozioni, dentro e fuori d'Italia, narrati con una scrittura avvincente, che ci spinge anche ad una riflessione critica sui fenomeni migratori di ieri e di oggi.

"Un momento di riflessione e di racconto – ha sottolineato la vice sindaco Irene Manzi nel suo saluto – che vede Macerata vicina alla città dell'Aquila a tre anni dal

tutta l'Italia ha manifestato alla città ed a tutta la regione abruzzese"

"L'Aquila non manca sono a noi aquilani – ha detto l'editrice Francesca Pompa –

ma a tutta l'Italia. Crediamo nella possibilità di rinascita e sviluppo del territorio e anche attraverso l'editoria abbiamo trovato la spinta a rinascere e a farci conoscere nel mondo".

La sfida dell'Aquila a risorgere più bella di prima, come sempre nella sua storia pluricentenaria segnata da tanti terremoti disastrosi - secondo l'autore - non è solo degli aquilani, ma dell'Italia intera, perché attraverso la ricostruzione l'Italia potrà dare al mondo un segno emblematico d'amore e di cura del suo patrimonio culturale, la vera ricchezza del nostro Paese sulla quale, purtroppo, non sa ancora investire adeguatamente.

Infine Palmerini, per tre decenni amministratore e vice sindaco dell'Aquila, ha espresso la sua calorosa gratitudine alla Municipalità e all'Università di Macerata per aver voluto patrocinare l'evento. Poi un grazie com-

mosso ai tanti volontari che dalle Marche e dal resto del Paese hanno portato agli aquilani, con straordinaria sensibilità, soccorso e aiuto nei mesi dell'emergenza, mostrando alla comunità internazionale il volto della più bella Italia. (ap)



## **LOCAL**

# Memories to Memorial: The Internment of Ottawa's Italian Canadians during the Second World War Part 5

Family Memories of Internment

Vittorio Sabetta

Dr. Vittorio Sabetta was a skin specialist with a thriving practice from 1933 to 1980 on Cooper Street, with the last fifteen years on Metcalfe Street in downtown Ottawa. He was born Ururi in the Province of Campobasso, Molise in 1899 and graduated from the University of Napoli in Medicine and Surgery in December 1924. In 1925 he also attended the University of Pavia. He came to Canada in 1927 to join his

eldest brother Dr. Antonio Sabetta, Dermatologist and Syphilogist, who had come to Canada in 1925. They both started to practice medicine in Sault Ste. Marie Ontario. Their father Dr. Matteo Sabetta encouraged them to do this as he had a colleague there who had told him there was a large Italian community (approx. 10,000) in need of Italian doctors. At the end of 1926, Dr. Antonio Sabetta opened a Medical practice in Ottawa and in Montreal where he worked at the Notre Dame Hospital, the University of Montreal Teaching Hospital as Professor of Dermatology and Syphilology Dr. Vittorio Sabetta wanted to move to Ottawa to join his brother but the Great Depression was declared and he decided to remain in Sault Ste. Marie in order to support his fellow Italians who were affected greatly by the economic catastrophe. Many lost their jobs at the Algoma Steel Company, which had to close down. In 1933 he was finally able to move to Ottawa.

On June 10, 1940, Dr. Vittorio Sabetta, also a naturalized British subject, was arrested and interned on June 12, 1940, simply for being an Italian Canadian, but perhaps also because from 1928-1940 he held an important position in the Sons of Italy of Ontario. Sabetta's brother Oreste living in Sault Ste. Marie was also arrested. Neither brother was ever charged. Their other brother Dr. Antonio Sabetta, who was living in Montreal, had just gotten married

on June 4, 1940, and was on his honeymoon in New York City when he heard of the arrests and internment of his brothers. He therefore did not return to Montreal but instead had a visa to work and found a job at the University of Philadelphia as a Professor of Dermatology. He returned to Canada only at the end of the war but his wife Consuelo, who had no visa, travelled back and forth from Montreal to Philadelphia with their daughter Yolanda who was born in Montreal in May 1941. Dr. Antonio Sabetta saw his daughter for the first time when she was 3 months old.

In Ottawa, Dr. Sabetta was a well-respected intellectual, and orator who would often be called upon to give speeches for community events and banquets. As noted he was a member and very active in the Sons of Italy, which was a mutual aid society that helped with the funeral expenses of its members. When the head organization of the Sons of Italy decided to be non-sectarian, Ottawa's chapter instead lobbied to retain its religious affiliation and broke from the main group. Dr. Vittorio Sabetta was recorded as stating that, "I am not ashamed of the gospel."

Italo Tiezzi, whose own father Gino Tiezzi was interned, remembers Dr. Sabetta very well, as he was Italo's godfather. Italo remembers a few stories from that time. As a testament to the strength and resilience of individuals, Italo recounts that on that fateful day when both his father and the Sabetta brothers were picked up they found themselves in the back seat of the same RCMP car. When Gino Tiezzi

and Vittorio Sabetta tried to talk, the RCMP officer sitting in the front seat told them that they could not talk. Instead Dr. Sabetta then began to communicate by singing in operatic mode "Quando ti hanno preso..." (When did they take you...). Of course they were stopped from doing that too, but it showed how resourceful and un-intimidated they were faced with such an ordeal.

After Dr. Sabetta was picked up, the information that was circulating in the community was that Dr. Sabetta's files and his equipment were confiscated. He was released on February 15, 1943 and was able to resume his practice. However, a car he had that was left in the care of a long time girlfriend Miss Sabourin was never returned. Nello Bortolotti, who at the time was a child, remembers Dr. Sabetta as a friend of his father's. Nello's recollection of that time after the war revolves around Dr. Sabetta's new car. During the war cars were very difficult to have, but because Dr. Sabetta was a medical doctor, he was able to get one of a few. Yet, as chrome was needed for the war effort, what was memorable for Nello was that this car's bumper had been replaced by a wooden one.

At the time of his internment Dr. Sabetta was not married, though he would later marry Lina Bucciarelli. Before Dr. Sabetta was interned, Nello's mother was often seen helping Dr. Sabetta, tending his garden, helping with the chores in his home. While he was interned Italo's mother and grandmother who were looking after their own loved one Gino Tiezzi, also sent Dr. Sabetta packages and cared for him as well. For years afterwards, Dr. Sabetta always remembered this act of kindness and brought a gift of a plant to Italo's maternal grandmother, Lucia Dinardo

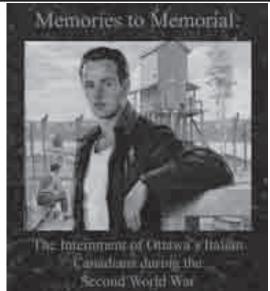
at Christmas time as a thank-you for her care of him during that difficult time.

Yolanda Sabetta, Dr. Sabetta's niece remembers her uncle as;

"a man who stayed young at heart until his death. He was sociable; he liked people and liked to sing, to dance, and to party. He was generous with his time and money, very devoted to his patients, to his profession, to the Italian Community and especially to all the members of his family. He was liked by the young and the old. He had a deep faith and was a practicing Catholic. He remained very close to his brothers and sisters in Italy and to his nephews and visited them regularly and helped them financially as much as he could. He helped to pay the medical studies of his youngest brother Aldo who is now 86 years old and living in San Martino, Italy and his nephew Matteo Sabetta who was the Chief Doctor of Ururi until he retired two years ago."

Following Italy's joining the Allies towards the end of the war in Europe, Dr. Sabetta continued to be invited to speak at community functions and to be very active in the Italian Community and his medical practice until his death. In 1974 the Academy of Medicine and the Order of Doctors and Surgeons officially recognized Dr. Vittorio Sabetta for his fifty years of distinguished service to the community of Ottawa. He died in his sleep on February 20, 1980. He was eighty years old.





## Memories to Memorial: The Internment of Ottawa's Italian Canadians during the Second World War

"It was this foundation of love of family, hard work, community support, and joyous music that was fractured with the impact of the Second World War and the internment of Italian Canadians."

\$9.99 Buy Your Copy Today!

To obtain a copy of "Memories to Memorial" please call 613-567-4532 or visit us at 865 Gladstone Suite 101.







## Easter Eggs

Contributed by GB Editor, Italian Notebook

www.italiannotebook.com

Despite a united front of your best efforts and New Year's resolutions, at a certain point during the weeks leading up to Easter in Italy you simply throw in the towel and give up resisting. It is impossible to fight the rising tide . . of chocolate eggs.

Most everyone (Persians, Muslims, Celts, Jews, Christians, etc.) has used this most elemental of symbols for their respective spring equinox celebrations.





However, the appearance of floor to ceiling fork-lift stacked palettes of colorful foil wrapped chocolate eggs in grocery stores seems to be a particularly Italian phenomenon.

Do NOT show up during the Easter period at friend's or family's home without at least one each for the children present. (All large eggs are hollow and contain silly gifts.) How about wow-ing your significant other? The better chocolate confectioners or pastry shops

will put anything you give them (jewelry, perchance?) inside custom eggs of

any size.

While the large hollow eggs are traditionally opened and eaten only on Easter and the days that follow, there seems to be a tacit agreement that the smaller, solid, thimble sized ones have some sort of Lent immunity and dispensation, at least judging by the quantities the local stores go through.

So much for that New Year's resolution...



## ITALIAN NEWS

### IL MINISTRO TERZI RISPONDE A BUCCHINO: ECCO LE MIE STRATEGIE MA PER GLI ACCORDI DI SICUREZZA SOCIALE NON CI SONO SOLDI

di Gino Bucchino

Il Ministro degli Esteri Terzi ha risposto tempestivamente alla lettera dell'On. Bucchinoche gli segnalava alcuni temi prioritari attinenti alla tutela dei diritti previdenziali dei nostri connazionali. Bucchino aveva, e non per la prima volta, sottolineato l'importanza e l'urgenza di rinnovare alcune convenzioni bilaterali di sicurezza sociale divenute oramai obsolete e di stipularne delle nuove per completare il quadro del sistema italiano di tutela previdenziale internazionale. Purtroppo, ma era prevedibile, il Ministro ribadisce, come avevano fatto i suoi predecessori da cinque anni a questa parte, che nonostante la tutela delle collettività italiane oltre confine continui a costituire una priorità e una missione, e nonostante il suo personale impegno e attenzione, non ci sono i soldi. Terzi sostiene infatti che date le condizioni finanziarie sempre più difficili, gli accordi di sicurezza sociale sono tra quelli che comportano le spese più alte. Nel caso del rinnovo dell'accordo con il Canada si prevede, secondo il Ministro, una spesa a regime di circa due milioni e

370 mila euro annui. Cifra che secondo Bucchino invece è sovrastimata visto che con il Canada un accordo è già in vigore e non si capisce quindi come un rinnovo, che lo renderebbe più funzionale e moderno senza incidere sul numero delle pensioni pagate, possa comportare tali spese aggiuntive che proprio lo stesso Inps aveva inizialmente, e più realisticamente valutato intorno ai 500.000 euro annui. Nella sua lettera di risposta a Bucchino il Ministro degli Esteri Terzi informa inoltre che è prevista a breve una convenzione tra Ministero e Inps destinata a rendere più efficiente il servizio di pagamento delle pensioni italiane all'estero.

Infine Terzi rende noto di stare valutando nuove strategie di diffusione della lingua italiana all'estero inserendola nelle scuole locali; di volere intervenire sulla RAI per garantire il miglior servizio possibile a RAI Internazionale; di voler condividere le strategie operative con il CGIE; di volere rendere attuative in tempi brevi le disposizioni della legge sul rientro dall'estero dei giovani talenti.

### Una storia senza fine? AquilAbruzzo TendAtelier

A Pescara il post-Catalogo sull'esperienza vissuta nel 2009 da 18 Artisti abruzzesi in una tendopoli dell'Aquila di Goffredo Palmerini

PESCARA - Domenica 1 aprile alle ore 17.30, nella "Sala Tosti" dell'Aurum di Pescara, sarà presentato il post-catalogo con annesso DVD "Una storia senza fine? AquilAbruzzo TendAtelier" relativo all'originale esperienza estetica praticata da una ventina di artisti abruzzesi e dai terremotati aquilani, ospitati nella tendopoli

Centi-Colella dell'Aquila (dal 25 giugno al 12 luglio 2009). Nel prezioso volume corredato da un ricco apparato iconografico (a cura di Antonio Gasbarrini e Anna Seccia - Ianieri Edizioni, Pescara, Marzo 2012 per conto della Fondazione PescarAbruzzo) è possibile ripercorrere, attraverso la lettura dei testi (testimonianza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, presentazione di Nicola Mattoscio ed apporti di Antonio Gasbarrini, Rosetta Montuoro Rossini, Anna Seccia e Calcedonio Tropea) e nell'allegato DVD con musiche originali del Maestro Antonio Cericola, i momenti salienti che hanno portato alla realizzazione delle due opere monumentali su tela, di mq. 22 ciascuna, Soqquadri - L'Aquila ferita e GlobalAquilart 332.

In quest'occasione, e per dar modo agli intervenuti di apprezzare al meglio la complessa iniziativa tesa a ridare un minimo di tranquillità psicologica ai terremotati aquilani a stretto ridosso del tragico

sisma del 6 aprile, le due maxi tele saranno esposte nella Sala Flaiano dello stesso spazio museale. L'attualità e l'unicità di una sorta di performance pittorica praticata all'interno di una tenda, coordinata dall'artista Anna Seccia con l'apporto critico di Antonio Gasbarrini, ha consentito nel giro di una quindicina di giorni, la creazione in progress delle due inusuali opere dipinte mentre erano ancora in corso scosse sismiche anche di notevole intensità. L'avvicinarsi del terzo anniversario del luttuoso evento (6 aprile 2009) che ha colpito in modo particolare la città capoluogo ed i suoi 70.000 - 100.000 abitanti, oltre agli altri Comuni abruzzesi del cosiddetto cratere, insieme agli irrisolti problemi di una ricostruzione non solo urbanistica dell'intera città che tarda a venire, rendono ancora più attuale lo spirito che ha animato "AquilAbruzzo TendAtelier".

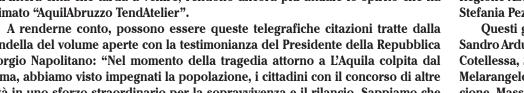
bandella del volume aperte con la testimonianza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: "Nel momento della tragedia attorno a L'Aquila colpita dal sisma, abbiamo visto impegnati la popolazione, i cittadini con il concorso di altre città in uno sforzo straordinario per la sopravvivenza e il rilancio. Sappiamo che le questioni di prospettiva sono complesse, ma deve essere chiaro che per noi L'Aquila vale quanto la più grande delle città storiche del nostro paese". A seguire, le ragioni emotive, ma non solo, che avevano indotto l'artista Anna Seccia a farsi promotrice dell'inusuale iniziativa culturale: "Colpita dalle immagini del sisma trasmesse in tv e pensando ai miei amici artisti aquilani, ai loro studi distrutti con

tutte le opere, si è creato in me il bisogno di dare un senso nuovo a questa dolorosa vicenda, ovvero un nuovo ruolo dell'arte per la fattiva catalizzazione di speranze e idee". Nel tratteggiare la singolarità della tela GlobalAquilart 332 dipinta dagli sfollati della tendopoli sotto la guida di Anna Seccia, il critico Antonio Gasbarrini rileva infine: "In effetti, la sorprendente freschezza inventiva di questa tela dipinta quasi alla Pollock, distesa com'era per terra, spesso bagnata dalle infiltrazioni delle piogge torrenziali di quel periodo e smossa più di una volta dalle scosse sismiche in atto, fa pensare più alla gioiosa combinazione cromatica di un arcobaleno che alla grigiastra polvere sprigionata alle 3.32 dalle rovine".

Con il punto interrogativo apposto al titolo del volume Una storia senza fine? i due curatori hanno voluto richiamare l'attenzione del lettore sulle tante, inaspettate difficoltà incontrate soprattutto a livello

istituzionale per lo scarso, a volte inesistente apporto di sostegno all'iniziativa, se non di malcelato boicottaggio. Il "lieto fine" della storia, potrebbe individuarsi nella destinazione museale delle due maxi tele, viva e vitale testimonianza creativa d'una eccezionale esperienza esistenziale ed estetica degli artisti abruzzesi, dei terremotati aquilani e di tutti coloro che sono stati coinvolti in questa avvincente "avventura". Hanno garantito la loro presenza: il Sindaco di Pescara Luigi Albore Mascia, il Presidente del Consiglio Regionale Nazario Pagano, il Presidente della Fondazione Pescarabruzzo Nicola Mattoscio, il Sovrintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici dell'Abruzzo Lucia Arbace, l'Assessore alla Cultura della Regione Abruzzo Luigi De Fanis e l'Assessore alla Cultura del comune dell'Aquila Stefania Pezzopane. Conduce gli interventi Filippo Catania di Abruzzoquotidiano.

Questi gli artisti abruzzesi artefici della maxi tela Soqquadri – L'Aquila ferita: Sandro Arduini, Domenico Colantoni, Mario Costantini, Giancarlo Costanzo, Giuliano Cotellessa, Silvestro Cutuli, Fabio Di Lizio, Bruno Di Pietro, Stefano Ianni, Marino Melarangelo, Sandro Melarangelo, Gabi Minedi, Albano Paolinelli, Augusto Pelliccione, Massimina Pesce, Anna Seccia, Antonio Spinogatti, Carlo Volpicella.



#### DALLE MARCHE, NUOVE INIZIATIVE PER AFFRONTARE LA COMPETITIVITA' GLOBALE

MACERATA - Un gruppo di professionisti marchigiani, capitanati dal CAD (Centri di Ascolto del Disagio) Sociale della Marche, di cui fa parte il commercialista Giuseppe Tosoni di Civitanova Marche - nel cui staff spicca un'autentica eccellenza dell'economia, Elvio Ciccardini di Treia, presidente del Cad Sociale di Macerata e collaboratore dell'Università di Camerino - è stato ospite, nei giorni scorsi, in Kuwait, su invito personale del Rappresentante permanente del Kuwait in Italia presso la FAO, allo scopo di intessere importanti relazioni commerciali tra il Kuwait e le aziende delle Marche.

Il "Sistema Marche", modello di sviluppo economico territoriale di successo riconosciuto un po' ovunque nel mondo, frutto di un'economia reale e non viziosa, regolata da una relazione "umano centrica" dove è ancora l'Uomo al centro del sociale attraverso il lavoro, è del resto la filosofia che ispira, muove e reinterpreta la politica sociale del CAD. Lo Studio Tosoni, a cui il Cad Sociale si associa nelle Marche per le politiche economiche, non è nuovo a esperienze di progetti internazionali qualificati (importante la realizzazione di una piattaforma governativa nel 2006 con l'allora Ministro delle Attività Produttive, Piero Fassino, in Cambogia) ed ancora ad attività e servizi avanzati di management finanziario in grado di supportare il cliente-imprenditore nel parossistico rapporto con il sistema bancario.

La scelta di annoverare nella delegazione una figura di spicco, come il giovane economista Elvio Ciccardini, nell'ultimo viaggio in Kuwait, risponde quindi alla necessità sempre più impellente di trovare un'ulteriore ricerca di idee e contenuti nella difficile sostenibilità del fare impresa, in relazione alla fortissima competitività globale. Il dr. Ciccardini, neo-presidente del Cad Sociale Macerata, è uno degli ideatori d'un Gruppo di Ricerca Economica CEFF'S, i cui componenti sono strutturati e collaborano con l'Università di Camerino.

Inoltre, attraverso l'associazione "CAD Sociale" concept metodologico, cura e promuove una politica economica assolutamente nuova, affiancando il sostegno alle imprese a progetti condivisi di "economia umana". Pensiero filosofico mondiale innovativo, che nasce da autentici luminari del terzo millennio, come l'illustre prof. Stefano Zamagni, curatore dell'enciclica Caritas in Veritate di Papa Benedetto XVI, docente dell'Università di Bologna, fino all'inglese Stuart Holland; pensiero, che vive nell'occupazione di Wall Street la sua vera rivoluzione concettuale ed in essa tenta di trovare risposte e soluzioni di economia sociale.

L'iniziativa promossa dal CAD Sociale nel Kuwait, a tutti gli effetti, può ritenersi un successo, replicabile ad altri Paesi, soprattutto al di fuori di quelli già "invasi" dal mercato globale come l'area BRIC. L'interesse, pertanto, è rivolto ad altre realtà in cui proporre una forte crescita del fattore umano e in cui l'apporto del know how italiano possa essere fattore di crescita economica e, al contempo, sociale, come il laboratorio artigianale marchigiano, che è la "Città Ideale" in cui ogni Uomo dovrebbe aver diritto a vivere, e di cui le Marche, unica regione plurale femminile, custodisce tutti gli "elementi", come sottolinea Giuliana Poli, neoeletta Presidente del CAD Sociale di Ascoli Piceno.

V O L . 13 NO. 7 APRIL 2012 :: APRILE 2012





## HAIR W REPUBLIC





Menu: Pranzo / Lunch At 1:00PM Antipasto - Pasta - Salad - Roast Beef (con contorni)

Entrata / Admission \$30.00

Reserve your table by May 2, 2012

FOR TICKETS CALL: Vince (613)720-0185 Mario (613) 852-6757

Luigi (613) 234-1167

Giovani / Youth 10 & under \$12.00, 6 & under Free

Dolce / Desert / Caffee / Coffee / Tea



## LOCAL

## Behind the Brand of Hair Republic | Salon

Community members see people exiting Hair Republic | Salon on a daily basis with freshly trimmed tresses but what many do not realize is who is behind the brand and what it entirely represents. As a recent addition to the Old Ottawa South Community, joining in September of 2011 at 1093 Bank St., we believe it is imperative to have the residents in the surrounding area understand how this company came to be and what we offer to those that walk in and out of our door every day.

Michelle Nguyen, Owner and Salon Manager of Hair Republic | Salon, as well a Senior Stylist, has been passionate about the hair industry from a very young age, where she would cut the hair of her dolls and friends while pretending to play shop, not realizing this would lead to her future endeavors of making it a career. Her education in hair cutting and styling was completed at Versaille Academy, Ottawa in 2002, then continuing training at the renowned Toni and Guy Academy in New York, NY. Michelle traveled more, completing training on advanced cutting techniques in Toronto and Montreal which then led to many exciting opportunities.

Her accomplishments are vast, not only being a Hair Stylist for the A-Channel, a television station in Ottawa, she would also take part in their weekly Monday Morning Makeover program special for four years. Michelle since then was invited to style celebrity hair for the Juno and Genie Awards. These exciting endeavors aided in building her experience and characteristics fit to become a Manager of a salon at the age of 22. Michelle would then help create and brand the Apprenticeship Program at Holtz Spa in Ottawa, where she was a member of their staff for six years. From winning awards for Hair Styling Up-do's, to completing a Business Marketing

Diploma from Algonquin College while working full-time, to being asked by the organic colour line Essensity by Schwarzkopf to be an Ambassador, it is short to say she is only a driven and successful member of the salon industry.

As the years progressed, Michelle began to conjure an image of a personally owned salon where she would be able to encompass everything she believed were the fundamentals of a salon that would be held to a high standard by its clientele and community. Between the months of January and June of 2011, the search for an ideal space for this salon was in progress. Multiple locations were considered including Barrhaven, Westboro and Kanata with the final decision, being at 1093 Bank St. in Old Ottawa South, continuously proving to be a rewarding daily experience for the staff at Hair Republic | Salon.

Michelle retained an architectural and engineering firm to transform the empty space into the ideal welcoming and modern environment. The design and the construction management was completed by J.Q. Nguyen + Associates Design Group Inc., though the ride was not the simplest due to some design constraints with respect to the space dimensions and existing conditions.

When the logo and company name brain storming began, there were many ideas bounced around including "Mish Mish" and "Mish's Scissors" a play on Michelle's popular childhood nickname. The final result was Hair Republic | Salon after much

thoughtful consideration. Though the title of the salon makes it appear that all we do inside is cut and style hair, we have multiple community partnerships that have aided in a company we are proud to represent.

IAM Management is the curator for Hair Republic | Salon, where we exhibit local artists multiple artworks every three months, reflecting our current interests. This allows for a refreshing environment while helping local independent artists show their beautiful artwork and is welcomed to our clientele and any art lovers looking to stop by. Another partnership we are proud to be a part of is Green Circle Salons, where we share their same mission on providing green solutions to the salon industry. We implement waste management in the everyday disposal of product containers and hair while having specially selected green products we use on our clientele and allow for personal purchase. We go beyond that in having special bamboo flooring and light bulbs that has resulted in less of a carbon footprint emitted by Hair Republic | Salon.

The Grand Opening of Hair Republic | Salon was on November 5th, 2011 where David Chernushenko, Ward City Councillor, was present for the red ribbon cutting. We enjoyed live music, hors d'oeuvres and all proceeds from the auction going two charitable organizations meaningful to Michelle Nguyen. Roof of Love, Cai Ran, has a mission to improve the living conditions of poverty stricken areas in Vietnam while raising awareness in the Western Hemisphere to create collective action. Michelle has travelled to Vietnam to first hand see, understand, and help the organization. The Canadian Foundation for Women's Health organization has successfully been providing financial assistance to aid in improving women's health not only on a national scale but also globally.

As of January 1st, 2012, Hair Republic | Salon has a dynamic group of eight individuals, consisting of six Hair Stylists and two Front Desk Coordinators. These individuals encompass a personal uniqueness yet a team cohesiveness that has created an environment enjoyable for not only the staff, but most importantly, the clientele. Asking any of the staff members, we find that our job is not just that, there is an overt camaraderie that is infectious and leaves everyone with a smile not easily erased.

From the very beginning, there has been much thought and dedication into every last detail - from carefully selected green-friendly products we use to the coffee we serve our clientele. Amongst many important aspects in creating the Hair Republic | Salon brand and environment was a customer oriented service and a comfortable, welcoming eclectic space for clients to feel at ease at all times. We welcome meeting members of the community, to learn about them and Old Ottawa South, while never forgetting to make sure they receive their desired hairstyle.

Please feel free to visit our website at www.hairrepublic.ca, our Facebook or Twitter page for more information on Hair Republic | Salon, IAM Management, and Green Circle Salons.

## Moving To Patient-Based Funding Will Improve Care McGuinty Government Delivering The Right Care, At The Right Time, In The Right Place

Ontario is making changes to the way it funds hospitals to ensure families get access to the right health care, at the right time and in the right place.

The new patient-based funding model will see hospitals funded based on how many patients they see, the services they deliver, the quality of those services and other specific community needs. Currently, hospitals get a lump sum based on their previous year's budget with no link to the type or quality of care they provide.

Working in partnership with hospitals, Ontario will phase in the new patient-based funding model over the next three years. The new model will also provide a better return for taxpayer dollars and result in:

- § Shorter wait times and better access to care in their communities
- § More services, where they are needed
- § Better quality care with less variation between hospitals.

## Allowing health care funding to follow the patient instead of the hospital is part of the McGuinty government's Action Plan for Health Care and builds upon the significant progress that has been made in improving Ontario's health care system since 2003.

QUOTES

"Our current funding model for hospitals is out of date and doesn't reflect the needs of the communities they serve. As part of our Action Plan we are implementing a system that funds hospitals to increase services where needed, deliver quality care more efficiently and serve more patients."

— Deb Matthews, Minister of Health and Long-Term Care

"The Ontario Hospital Association has been a long-time supporter of patient-based payment because it has tremendous potential to align hospital funding with positive patient outcomes." — Mark Rochon, Interim CEO, Ontario Hospital Association

QUICK FACTS

- § 91 hospitals are transitioning to the patient-based funding model.
- \$ 55 small hospitals will be excluded from the new model to recognize the unique role they play within their communities.
- § Other jurisdictions have been using this type of funding model and have shown benefits such as decreased wait times and a higher number of procedures. Sweden adopted a similar model in 1992, England in 2003 and British Columbia and Alberta in 2010.

LEARN MORE

Find out more about how hospital funding is changing to benefit patients. For public inquiries call ServiceOntario, INFOline at 1-866-532-3161 (Toll-free in Ontario only)

#### BARZELLETTA

Una tartaruga si dirige verso il tronco di un albero e comincia a scalare, scalare e scalare, finché, dopo un'ora, raggiunge un ramo abbastanza alto dal quale decide di buttarsi a pancia in giù. La tartaruga atterra su una montagnola soffice di foglie secche e non si fa niente, ma non contenta si dirige nuovamente al tronco dell'albero e ricomincia a salire, salire e salire, finché, raggiunto il ramo di prima si butta e atterra sulla montagnola di foglie secche. Non contenta ripete l'operazione un'altra volta e un'altra volta ancora. Da in cima all'albero, due passeri stanno osservando la scena. Ad un certo punto, impietosito, uno dice all'altro: - Tesoro, non ti sembra arrivato il momento di dirgli che è stato adottato?



#### AIRMETRICS INC.

 $\label{tensor} \mbox{Heating , Cooling , Fireplaces Commercial / Residential}$ 

+RXU6HMFH

RUHP DOWNMEN# DUP HMJEVEDIRUCHMOV

PUSTINU UTTAWA, UNTAKTU, CANADA



# IL POSTINO VOL. 13 NO. 7 APRIL 2012:: APRILE 2012 \$2.00



## Centro Abruzzese Members Dinner



## Filo presentation to Ariella Hostetter





